

IL CONVEGNO. In via Altipiano d'Asiago la riflessione attorno ad un fenomeno diffuso nella nostra società

Violenza sulle donne, la Cisl punta i riflettori sugli uomini

«Logoramento dei rapporti tra coniugi, frustrazione e senso d'abbandono possono sfociare in maltrattamenti e femminicidi»

Silvana Salvadori

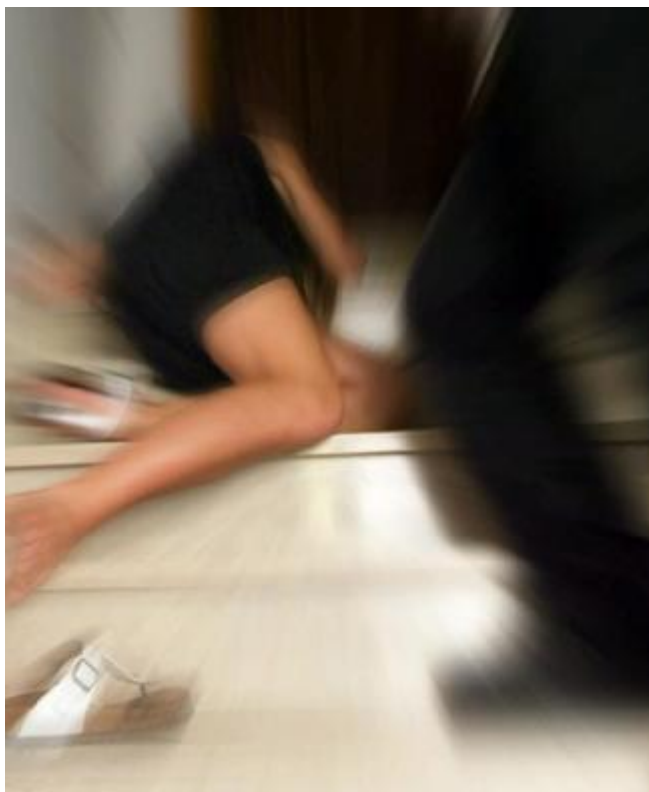
Da alcuni mesi le bandiere della Cisl fuori dalla sede di via Altipiano d'Asiago riportano "strane" effigi. Come il volto della Venere del Botticelli con un occhio nero. O due burattini a cui vengono tagliati i fili. Tutto per attirare l'attenzione sulle violenze di genere e sul femminicidio, nuove etichette del terzo millennio per mali atavici della società.

«Cosa c'entra un sindacato con le violenze di genere?» chiede provocatoriamente il segretario generale Enzo Torri nel dare l'avvio al convegno dal titolo "Basta! Cisl Brescia contro la violenza sulle donne", la risposta è nell'anima stessa del sindacato cattolico: «Il tema è in linea con il nostro modo di fare sindacato - risponde lo stesso Torri - e siamo convinti che ancora molto si possa fare, a partire dalla riflessione sui ruoli e i comportamenti anche scontati che teniamo noi uomini e che possono essere, magari indirettamente, causa di disuguaglianza».

Il momento di confronto è stato fortemente voluto da Giovanna Mantelli, componente della segreteria provinciale, che da mesi sta lavorando all'interno del sindacato per tenere alta l'attenzione sul

tema. «Il fenomeno è sicuramente sottostimato e interessa ogni strato sociale, senza distinzione di razza» spiega Eleonora Feroldi, responsabile del coordinamento femminile dalla Cisl, per questo avere dei numeri precisi è difficile. Se non quando è troppo tardi: sono state 124 le donne uccise nel 2012 in Italia. Ancora più difficile è tratteggiare il profilo del «perfetto uomo violento», come spiega Anna Casella Paltrinieri, antropologa dell'Università Cattolica di Brescia: «Non è vero che gli uomini violenti sono frutto di un disagio individuale che non hanno avuto gli strumenti per combattere. Per arginare il fenomeno dobbiamo arrivare a costruire spazi informali di mediazione, reti di care-givers, spazi di educazione ai sentimenti che strappi ai talk-show l'egemonia educativa sentimentale, riflessioni sui ruoli di donne e uomini e chiarire che alcuni comportamenti, anche banali, devono essere considerati tabù. Altrimenti non potremo arrestare l'imbarbarimento dei rapporti sociali».

PERCHÉ la violenza di genere, prima di trasformarsi in femminicidio, nasce dalle piccole cose. Dai rapporti logorati fra marito e moglie. Da una condizione di frustrazione o di ab-



Violenze di genere e femminicidio: nuovi nomi, mali atavici

bandono che l'uomo non sa gestire. «Questo tipo di violenza è figlia di una cattiva gestione dei rapporti quotidiani che vive una coppia - interviene Domenico Farinacci dirigente della divisione Anticrimine della Questura -. Nei casi di una relazione sana sono conflitti che sfociano al massimo in una discussione animata, in presenza di un soggetto violento diventano la scintilla che fa scattare l'oppressione. Deve essere chiaro alle donne che questo è solo il primo di una serie di comportamenti che avranno un'escalation. È sbagliato illudersi che il violen-

to si possa calmare con il passare del tempo». E se per le donne vittime esiste il lavoro d'aiuto di associazioni come il "Telefono azzurro-rosa", anche per gli uomini che si rendessero conto di aver sbagliato ci sono possibilità di cambiare strada. Da pochi mesi è nata a Brescia la realtà "Il cerchio degli uomini". «Si tratta di gruppi di auto-mutuo aiuto - spiega il presidente Aldo Braga - che cercano di fare prevenzione dei comportamenti violenti. Chi ne avesse bisogno può contattarci il lunedì dalle 18 alle 20 al 3484644766».●